

Andrea Scrimàli

**ADULTI CONSENZIENTI**  
dramma in due atti

*Prefazione di*  
Emiliano Ventura

 EDIZIONI  
HELICON



*Ai miei figli*

Vincitore Primo Premio  
“Cinema, Teatro, Critica cinematografica e teatrale”  
Premio Letterario Casentino 2022

© Copyright  
Stampato in Italia / Printed in Italy  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon s.a.s.  
Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo  
Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)  
Tel. / Fax 0575 520496  
[www.edizionihelicon.it](http://www.edizionihelicon.it)  
[edizionihelicon@gmail.com](mailto:edizionihelicon@gmail.com)  
L'Editore è a disposizione degli aventi diritto  
per quanto di loro competenza.

## Prefazione

### *Adulti consenzienti, un dramma filosofico*

È particolarmente arduo il compito di prefare il dramma in due atti di Andrea Scrimàli, *Adulti consenzienti*. Il tema è importante quanto bello, i dialoghi sono la cosa più lontana da un puro intrattenimento e hanno il pregio di costringere al pensiero. Da troppo tempo il teatro ha smesso i suoi abiti civili, e se si vuole politici, per essere puro e semplice intrattenimento, svago, distrazione.

Sia chiaro, non si vuol dire che Molière, Shakespeare, Racine non si rappresentano più, ma piuttosto sottolineare come quelli siano autori classici, mentre un dramma nuovo di un autore contemporaneo che non sia una commedia, un puro *divertissement*, non è facile da trovare.

Che dramma è *Adulti consenzienti*? E perché è arduo parlarne in questa sede? Una risposta potrebbe consistere nel fatto che si tratta di un dramma filosofico, e uso la parola filosofia nel significato corretto, nel suo essere un progetto di conoscenza che l'uomo si è dato circa 2500 anni fa.

Poche altre parole come filosofia vengono usate a sproposito, forse solo la parola postmoderno eguaglia questo triste primato. Quindi il dramma sarebbe arduo perché filosofico? Assolutamente no, la difficoltà consiste nel non dire troppo in queste pagine togliendo gusto al lettore.

Accogliamo la definizione di dramma filosofico, quindi. Dalle prime righe del testo infatti due spie ci introducono

pienamente nella scena filosofica: siamo in una «casa del dolce commiato» e su una parete è presente una stampa della *Morte di Socrate* di J.L. David.

All'apertura del sipario è di scena la filosofia.

Come si può cogliere, sia la casa del dolce commiato che la figura di Socrate sono spie 'narrative' che ci indirizzano verso il tema della fine, degli ultimi giorni.

I personaggi che lentamente l'autore mette in scena, presentano aspetti mitici, hanno nomi mitici, quasi appartenenti ai misteri e alle iniziazioni delfiche: Ombra, Pitone, Filemone, Bauci, sono nomi che suscitano reminiscenze orfiche, eleusine. Sembra di trovarsi in un Tempio.

Eppure non vi è nulla di pedante, né di accademico nel dramma, i dialoghi e le battute hanno un'aria spontanea, ma il dramma di Andrea Scrimàli è filosofico.

La filosofia nasce come «rimedio» (*farmaco*), ha un fine salutare, come risposta al terrore che suscita il divenire delle cose, il nascere e il morire; l'*epistème* invece è ciò che sta fermo, che permane. La filosofia allora è la fermezza del sapere che si contrappone al divenire delle opinioni.

Socrate, che troneggia fin dall'inizio del primo atto, si prende cura della propria anima, la parte più nobile dell'uomo, e per questo non teme la morte e la affronta con distacco. Socrate è egli stesso un farmaco!

Anche i protagonisti di questa casa del dolce commiato devono affrontare una fine. Senza voler svelare le dinamiche e le differenti motivazioni o storie di vita vissuta che li animano, si può dire che nelle loro vicende sono guidati da "una mano invisibile" o un convitato di pietra a cui tutti sono in qualche modo legati.

Ogni testo converge in un punto preciso che ha la forza

di fornire un senso generale dell'opera e il dramma di Andrea Scrimàli non sfugge a questa regola. Rintraccio questo punto di gravità nella frase: non si può «permettere che un solo evento, per quanto devastante, abbia la meglio su tutta la vostra vita, scritta e da scrivere».

In questo punto il fine salutare si fa apertura verso il possibile, e, se l'essere si predica in molti modi (Aristotele), molte sono le possibilità di attualizzarlo.

Come afferma l'autore di questo centro di gravità significativa, ci sono ancora pagine da scrivere, oppure da leggere. Non si tratta di banale ottimismo, ma di volontà di dare un senso a ciò che ci capita e che ci è successo nell'arco della vita. Essere capaci di una tale analisi significa essere «adulti consenzienti», cioè consapevoli.

Un'ultima cosa da dire: non è facile scrivere teatro, che sia commedia, tragedia o atto unico. Se si ha un po' di talento e si è un lettore "forte" si può anche "indovinare" un romanzo, ma il teatro prevede una conoscenza diretta della macchina scenica o della tecnica di scrittura. Evidentemente Andrea Scrimàli possiede queste conoscenze, e bisogna ringraziarlo per questo suo dramma filosofico.

**Emiliano Ventura**

*Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*

*Gv, 19, 26-27*

Personaggi:

*Il Rudere*, un uomo di 65 anni

*L'Infermiera*, una donna di 35 anni

*Filemone*, un uomo di 68 anni

*Bauci*, una donna di 68 anni

*Il Pitone*, un uomo di 40 anni

*L'Ombra*, una donna di 38 anni

*L'azione si svolge a Lugano, oggi.*

**PRIMO ATTO**

SCENA UNICA

*Un'elegante sala d'aspetto nella "Casa del dolce commiato".*

*Una porta che dà sulla comune è visibile sullo sfondo a sinistra. Poltrone, divani, un tavolino e qualche pianta arredano la stanza, che è immersa in una luce soffusa. Una gigantografia della "Morte di Socrate" di Jacques-Louis David si staglia sulla destra.*

*Il sipario si alza sulle note di "Ah! Je veux vivre" dal "Roméo et Juliette" di Charles Gounod.*

*In un angolo semibuio della scena, si trova già il Rudere seduto, o piuttosto accasciato, su una sedia a rotelle. È attaccato a un respiratore e a una fleboclisi. Una coperta è adagiata sulle gambe.*

*Allo smorzarsi della musica, si sentono alcune voci fuori scena. Sono l'Infermiera, Filemone e Bauci che si apprestano ad entrare nella sala d'aspetto. L'Infermiera è il ritratto dell'impuntabilità: acconciatura impeccabile, divisa*

*candida, modi cerimoniosi. Filemone e Bauci, nonostante l'età, sprigionano ancora una discreta energia, a tratti incontenibile. Filemone porta con sé una valigetta.*

L'INFERMIERA (*entrando dalla comune e facendo strada a Filemone e Bauci*). Da questa parte, prego. I signori possono accomodarsi dove preferiscono.

BAUCI (*seguendo l'Infermiera*). Grazie.

FILEMONE (*c.s.*). Grazie.

L'INFERMIERA (*alludendo alla valigetta*). I signori sono certi di non volersi disfare dei loro effetti personali?

FILEMONE (*con foga*). Certissimi!

L'INFERMIERA. Tuttavia, se posso permettermi, è alquanto insolito. E, come i signori potranno facilmente immaginare, è persino inutile.

FILEMONE. Niente affatto! Sarà molto utile!

BAUCI. Signorina, non insista. Quando mio marito si mette in testa un'idea, non c'è verso di fargliela cambiare. È così che ci siamo sposati: io l'ho respinto non so quante volte, ma lui, tenace, tornava sempre alla carica. Alla fine, ho ceduto... più per sfinimento che per amore.

FILEMONE (*a Bauci*). Ma che dici? (*all'Infermiera*) Signorina, non le dia retta. Mia moglie non sa quello che dice. D'altra parte, è per questo che siamo qui... Comunque, la valigetta resta con me.

L'INFERMIERA. Come i signori desiderano.

BAUCI. Ci sarà molto da aspettare?

L'INFERMIERA. Il Professore sarà qui a momenti. Nel

frattempo, si accomodino pure.

BAUCI (*a Filemone*). Diglielo!

FILEMONE (*a Bauci*). Che cosa?

BAUCI (*a Filemone*). Che sei professore anche tu. Diglielo!

FILEMONE (*a Bauci*). Ma alla signorina non interessa. BAUCI (*all'Infermiera, ignorando Filemone*). Anche mio marito è professore. Ha insegnato filosofia nello stesso liceo per quarant'anni. E, modestamente, anch'io ho insegnato latino e greco per molti anni. Sapesse quanti ricordi ho della mia scuola...

L'INFERMIERA. Non ne dubito. (*facendo segno di accomodarsi nella sala d'aspetto*). Prego, signori. La Casa del dolce commiato vi dà il suo benvenuto e vi augura un piacevole, ancorché breve, soggiorno. (*fa per uscire*) BAUCI (*trattenendo l'Infermiera*). Un momento, signorina. Vorrei farle i miei complimenti per questa vostra bellissima struttura. È tutto così pulito, ordinato, efficiente... in una parola, così svizzero! (*a Filemone*) Non sembra anche a te?

FILEMONE. Lascia andare la signorina. Sicuramente avrà da fare.

BAUCI (*all'Infermiera, ignorando Filemone*). È di Lugano, signorina? È così bella, Lugano. (*a Filemone*) Non è vero? (*all'Infermiera*) Scoprire le bellezze della vostra città è stata una piacevolissima sorpresa! Santa Maria degli Angeli, via Nassa, piazza della Riforma... e il Parco Ciani... che meraviglia! Sa che dà sul lago? E che da lì c'è una splendida vista del Monte San Salvatore?

FILEMONE. Ma certo che lo sa.

BAUCI (*all'Infermiera*). E che è considerato uno tra i più bei parchi svizzeri?

FILEMONE. Sicuramente sa anche questo.

BAUCI (*c.s.*). Vede, noi non viaggiamo molto. Non che non possiamo permettercelo, anche se, a dire il vero, la pensione di noi insegnanti non è particolarmente generosa... La verità è che a mio marito non piace spostarsi da casa.

FILEMONE (*all'Infermiera*). Signorina, non l'ascolti.

BAUCI (*c.s.*). Ovviamente, questa volta ha dovuto fare un'eccezione. Da noi, in Italia, non è possibile fare certe cose come qui da voi.

L'INFERMIERA. Conosciamo la situazione.

FILEMONE. In effetti... Immagino che verranno molti italiani qui dal Professore. E magari prima scialacqueranno tutto il loro patrimonio qui vicino, a Campione d'Italia...

L'INFERMIERA. Mi risulta che il casinò abbia sospeso le sue attività.

FILEMONE. Ah, davvero? Ad ogni modo, non saremo i primi italiani a cercare l'aiuto del Professore.

L'INFERMIERA. Indubbiamente.

BAUCI (*c.s.*). Ecco... il Professore... Che tipo è?

FILEMONE (*a Bauci*). Insomma! Che domande fai?

L'INFERMIERA. La signora avrà il piacere di scoprire da sé stessa che il Professore è un medico di grande competenza. E anche di grande umanità.

BAUCI. Questo è rassicurante. (*a Filemone*) Vedi, non

c'era niente di male.

FILEMONE (*all'Infermiera*). La perdoni. Come le ho detto, mia moglie parla troppo.

*L'Infermiera fa un leggero inchino e accenna ad uscire.*

BAUCI. Signorina... (*l'Infermiera si volta verso Bauci*)

FILEMONE (*a Bauci*). Basta.

BAUCI (*a Filemone*). Non seccarmi! (*all'Infermiera*) Signorina, sia gentile. Io vorrei sapere... sì, ecco... vorrei sapere se fa male.

L'INFERMIERA. Presumo che la signora alluda alla procedura di commiato.

BAUCI. Sì, proprio a quella.

L'INFERMIERA. I signori possono star certi che non vi è nulla da temere. Il procedimento messo a punto dal Professore è rapido e indolore. Non è un caso che la nostra struttura prenda il nome di "Casa del dolce commiato".

BAUCI (*a Filemone*). Detto così, non fa paura. Ma possiamo fidarci davvero? Nessuno è mai tornato indietro per poter dire com'era...

L'INFERMIERA. Se i signori non hanno più bisogno di me, la Casa del dolce commiato attende altri ospiti ed è bene che mi prepari ad accoglierli.

FILEMONE. Sì, certo. Vada pure. E ci scusi se l'abbiamo trattenuta con le nostre chiacchiere.

L'INFERMIERA. In caso di necessità, i signori possono

sempre chiamarmi suonando il campanello che troveranno su quel tavolino.

FILEMONE. Grazie.

*L'Infermiera fa un leggero inchino ed esce dalla comune.*

FILEMONE. Colombella mia, che figuraccia mi hai fatto fare con i tuoi discorsi stravaganti!

BAUCI. Che figuraccia mi hai fatto fare tu con la tua valigetta. Guarda come te la tieni stretta! Pensi che te la rubino? Qui siamo in Svizzera! E comunque l'infermiera ti ha detto che non si può.

FILEMONE. Non si può, non si può... Ma che ne sanno? Qui conservo quanto ho di più prezioso! E vorrei tenermelo vicino fino all'ultimo.

BAUCI. Pensavo di essere io quanto di più prezioso avessi...

FILEMONE. Ma certo, colombella mia! Sai che cosa voglio dire.

BAUCI. Sì, sì: i tuoi adorati libri. Ma come hai fatto a portarne così pochi da poterli mettere in una valigetta?

FILEMONE. Ho dovuto fare scelte dolorose... Solo il fior fiore, e neanche tutti... Seneca, Hume, Nietzsche e pochi altri... Come non ho potuto vivere senza la filosofia, così non posso...

BAUCI (*mettendo una mano sulla bocca di Filemone*). Non dirlo! Non ricordarmelo...

FILEMONE. Colombella mia, ne abbiamo parlato tanto.

BAUCI (*con tristezza*). Sì.

FILEMONE. Ed eravamo d'accordo.

BAUCI (*c.s.*). Sì.

FILEMONE. Non lo siamo più? (*vedendo che Bauci tace*)

Non lo siamo più?

BAUCI (*ricomponendosi per assumere un tono forzatamente gioviale*). Dimmi: come te lo immagini?

FILEMONE. Che cosa?

BAUCI. Il momento del "commiato", come lo chiamano qui.

FILEMONE. Non sarò solo. Avrò te e i miei libri di filosofia. Me ne andrò felice.

*All'improvviso il Rudere emette un rantolo agghiacciante che fa sussultare Filemone e Bauci.*

BAUCI. Che cosa è stato?

FILEMONE (*guardando in direzione del Rudere*). C'è qualcuno lì.

BAUCI. E chi?

FILEMONE. Sarà qualcun altro che avrà appuntamento con il Professore.

BAUCI (*guardando in direzione del Rudere*). Ed emette questi suoni? Che tipo!

FILEMONE (*al Rudere*) Buongiorno.

BAUCI (*più forte, vedendo che il Rudere tace*) Buongiorno. (*a Filemone*) Non risponde nemmeno. Che screanzato! (*avvicinandosi al Rudere*) Ma insomma, abbiamo detto... (*accorgendosi dello stato del Rudere, ha un sus-*

*sulto*) Oh! Mi scusi... *(a Filemone, a bassa voce)* Vieni a vedere!

FILEMONE. Che succede?

BAUCI. Vieni a vedere!

FILEMONE *(dopo aver posato la valigetta per terra ed essersi avvicinato a Bauci e al Rudere).*

Ma che cosa...? Oh! Poverino... Dorme?

BAUCI. Non saprei.

FILEMONE. Sembra svenuto.

BAUCI. No, sembra piuttosto intorpidito.

*Il Rudere tossisce rumorosamente.*

FILEMONE. Per lo meno, è ancora vivo!

BAUCI. Guardalo, però. Così malridotto. Fa pena, non trovi?

FILEMONE. Zitta! Può sentirti!

BAUCI. Dici? In questo stato? No!

FILEMONE. Basta. Sediamoci.

BAUCI *(al Rudere, ondeggiando una mano davanti al viso di quest'ultimo).* Mi vede? Mi sente? Come va? *(a Filemone)* Vedi? Non reagisce. *(dopo un breve istante)* Ma chissà chi è questa cariatide...

*Il Rudere emette un rantolo. Bauci indietreggia spaventata.*

FILEMONE. Sediamoci, è meglio. *(prende per mano Bauci e insieme si siedono su uno dei divani)*

BAUCI *(continuando a guardare in direzione del Rudere).* Fa paura, vero? Però continuo a chiedermi chi sia...

FILEMONE. Sei sempre la solita curiosona! Che t'importa?

BAUCI. Niente. Vorrei solo sapere perché è qui.

FILEMONE. Te l'ho detto: sarà qui per vedere il Professore.

BAUCI. Ma... in questo stato? Senza nessuno che lo accompagna?

*Il Rudere tossisce e ansima rumorosamente.*

FILEMONE. Sembra un caso grave...

BAUCI. Più grave del nostro?

FILEMONE. Che vuoi che ti dica? *(Bauci suona il campanello posto sul tavolino)* Che hai fatto?

BAUCI. Vediamo se l'infermiera arriva davvero. E forse può dirci di più.

FILEMONE. Colombella mia, sei proprio una pazzarella!

BAUCI. No, io no. Lo sai.

FILEMONE *(rabbuiandosi).* Sì, lo so. È quella brutta cosa che hai dentro la testa...

BAUCI. Non è così brutta. È la mia palla di vetro con la neve dentro. Ogni tanto qualcuno la capovolge e i fiocchi di neve svolazzano da tutte le parti... *(imitando il suono di un turbine di neve)* Frrrrrr... Così i miei pensieri diventano leggeri... volano via... non sono più miei... *(imitando come prima il suono di un turbine di*